ANNO XXXIV

Giovedì, 25 Agosto 1881.

N. 233

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Anno	Trimestre	Semestre Anno
Provincie del Regno	L. 32	L. 8	L. 16
Roma	» 36	» 9	» 18
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 72	» 18	» 36
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 72	» 18	» 36
America Meridionale	» 72	» 18	» 36
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 84	» 20	» 40

Gli abbonamenti cadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5** per le altre provincie cent. 10.
Un fascio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 67, piano-terreno. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Vieux Dous des Filatures, 38. — A Londra, Effing Hotel of Rose, 1, Paoli Court, Broadwall E. C.
Le lettere e i pieghi devono essere tenuti franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si mettizionano i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia Havas del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 67, piano-terreno, Roma.

Roma, 24 agosto

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed a ciò allo domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 32	Un anno	L. 36
Semestre	» 16	Semestre	» 18
Trimestre	» 8	Trimestre	» 9
Un mese	» 3	Un mese	» 3

BOLLETTINO POLITICO

Non sono ancora noti i risultati di tutte le elezioni. Sopra le 547, della quali si è informati, si hanno 64 ballottaggi. Le elezioni definitive furono, adunque, finora 483, dei quali 329 proprio fra i repubblicani eletti ed i non eletti o temporaneamente o di 403 a 80. Le maggioranze sarebbe ragguardevolissima, incontrastabile, proponderante sempre, qualunque questione sorgesse nella nuova Camera, ed in qualunque momento, se i 403 repubblicani fossero tutti d'un medesimo colore. Ma, in fatto, sono forse maggiori e più profondi tra costoro i dissensi, che tra monarchici e bonapartisti. Si rimpatrino essi nel seguente modo: 34 di Centro sinistra; 176 di Sinistra; 187 dell'Unione repubblicana; 26 dell'estrema Sinistra. Può darsi, che un ministero Cambetta, quale rappresentante di voti del *Tempo*, valga a costituire nella Camera un partito compatto e solido. Ma è una semplice possibilità. Il Centro sinistra, che conserverebbe di fronte a cotesto ministero un atteggiamento libero e indipendente, conta appena 28 voti. La Sinistra estrema, che gli sarebbe risolutamente contraria, ne novera appena 26. E questi due numeri, se anche si vogliano unire con quelli dei monarchici e dei bonapartisti, fanno sempre 144; cioè una debole minoranza dirimpetto ai 343 della Sinistra repubblicana e dell'Unione repubblicana. Ma la Sinistra repubblicana non ha d'accordo tutta col signor Gambetta, il quale non si crede punto fare completo acquisto, se non acquista tutti i 187 dell'Unione repubblicana. Quella unione più vera i metodi di governo del signor Férry o questi sono gli uni dirittamente attaccati dall'ex-presidente della Camera e gli altri non si distinguono dai radicali che par sieno licenziati ed insignoriti segoi.

Al signor Gambetta, uomo intelligente ed avveduto, non può sfuggire il pericolo, che una situazione parlamentare cotanto incerta gli avvenga

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

CAPITOLO VIII.

I rivoluzionari.

Ci è mestieri ritornare alquanto indietro per dare spiegazione dei fatti che cagionarono l'arresto del giovine Gustavo di Neravalle, il quale avresto mandò a mente le sue speranze di matrimonio con la signorina Felsneri, e rese inutile anche il patrocinio della signora Antonietta.

Lo lasciammo che partiva per Rimini, invitato ad una congrega di rivoluzionari. Non era una pubblica assemblea, ma una riunione privata, alla quale dovevano intervenire alcuni capi internazionalisti non solamente d'Italia, ma dell'estero. E qui è opportuno qualche maggior particolare sulle opinioni di Gustavo di Neravalle.

Già riconoscemmo in un precedente capitolo, come egli non avesse idee ben chiare su alcuna questione sociale o politica, ma fosse uno di quegli scrittori irresoluti che, malgrado dello stato irregolare di cose, vogliono ad ogni modo, qualunque sia. Tutte le opinioni profonde e sincere sono meritevoli di rispetto, e debbiamo qui di lasciare una volta per tutta, ch'è lungi dal nostro pensiero a contrario alle nostre intenzioni il prendere pretesto da un lavoro meramente letterario per intrattenere una discussione politica. Ma ci dev'essere permesso di distinguere tra le fasi pure, letterarie, irresponsibili, ed il risultato di severi studi e di lunghe meditazioni, e il gaudente dell'ignobile, frutto di ozio e buoni deloce.

Imperocchè è d'uopo notare che, in un gran numero di casi, le aspirazioni e le grandi rivoluzionarie sono travagliate da coloro che hanno studiato superficialmente. La dottrina insufficiente è pregiore a quella assente della cruna ignorante, come quelle che partorisce l'orgoglio smisurato. E l'orgoglio, checchè se ne dica, che rotta gl'indizi strati nascosti ed assai più profondi degli strati superiori. Gustavo di Neravalle si guardava intorno e non vedeva che nani, in mezzo ai quali egli, a suo giudizio, sarebbe dovuto comparire giganto, se il mondo non si fosse mostrato ingiusto verso di lui. Voleva aprirsi una via ad ogni costo. Aveva, per verità, davanti agli occhi, la via piana, la via maestra, la via del lavoro costante e fecondo; ma essa pareva a lui, come a tanti altri, troppo lunga e faticosa. Cercava un viottolo che lo conducesse più sollecitamente alla mèta. E di viottoli ce ne sono e tortuosi ai lati della via principale ne scoprirà molti ad ogni ora, ad ogni istante; e si gettava in questo o in quello, secondo le occasioni, e lasciava stare alquanto, si accorgeva di allontanarsi dallo scopo, e ritornava in fretta, per tentare, poco dopo, un altro sentiero. Così veniva trascorrendo una gran parte di la giovane età, per cui dire, i più bagli anni della vita.

La nuova lettura era la causa prima della sua malattia morale, se il tempo acciputo in tali consulti, e il grosso consegnato assiduamente ai suoi libri studi, pevo bilancio si sarebbero trovate assai più vicine ad una sconveniente ed onerevole positione nociale. Gustavo sapeva nulla di nulla; non era neanche ricco tra le conseguenze la lunga ginnetà, non già che gli mancasse l'ingegno, che anzi ne possedeva a dovizia, ma perchè gli erano sempre venute meno la costanza e l'assiduità al lavoro. Aveva incominciato a gridare contro le ingiustizie dei professori, contro la disciplina delle scuole, contro il sistema d'insegnamento, che, secondo lui, giovava solamente ai ciuchi e non alle menti elette come la sua. Un bel giorno dichiarò al padre che la vera scienza non s'imparava a scuola; visse alcuni anni ozioso e finalmente divenuto preda di due o tre arrabbattoli che gli giravano intorno. Gustavo amava, come si suol dire, l'arte per l'arte, il disordine per il disordine, il tumulto pel tumulto. Non avveniva dimostrazione di piazza nella quale non lo si vedesse in prima fila, giacchè va detto a suo onore, i pericoli non lo sgomentavano e non lo fermavano, ma dei sentimenti da cui sono ispirate o dallo scopo che si propongono.

I

A tout seigneur tout honneur.

Cominciamo dal *Monitore*, come fece l'egregio ma contraddittore, col quale sono d'accordo in alto e che sarebbe grave ed incomodità il fatto che il scomodo italiano a Tunisi non fosse estraneo alla direzione del *Monitore*, giornale arabo, pubblicato in Sardegna, sparso non precisamente fra gli arabi, che il scrivere alla rivolta contro la Francia, e preliovere persino l'assassinio. »

La due lettere già pubblicate a gli assassini, che la Francia ha distrugato, non costituiscono davvero le prove sulle quali dovrebbe esse appoggiata una così grave accusa contro funzionari tanto superiori.

Ma vediamo un po': questo *Mont Ital* ha esso esistito davvero gli atti contro la Francia e produsse l'assassinio?

Carlino qui sono a fonte nel proponimento di non muovere passo in fallo in questa discussione così importante per la sola pubblica e non posso ad essa affrontato, ho voluto avere in mano la collezione completa del *Monitore*, e me la son fatto trasferire da persona che ha piena fiducia della lingua in cui esso è scritto.

Ci rimedo nell'affermare che *Monitore* non vi sia *Ritratto*, avendo la traduzione fatta da due consoli francesi del *Monitore* il particolo di *Antibelle* che è la decima forma del verbo *K-tla*, che vuol dire *farsi indipendente*, e di sinonimo *la proprio indipendenza*: la parola *Mostafà* corrisponde al nostro *Indipendente*.

La lettera dei 17 numeri del *Monitore*, I nel 1881 nell'ottavo numero del 24 marzo 1880 al 24 aprile 1881, mi ha fatto acquistare il convincimento che il giornale è stato ispirato dal governo, e non in sul fu svolto corrispondente, ma direttamente al suo capo.

Le corrispondenze tunisine si occupano dagli affari della Reggenza, consur-ne la amministrazione del ministro *Mustafà-ben-Ismail*, danno a qual ministro suggerimenti di riforme in generale assai savi, ma non sempre applicabili. Il giornale arabo *Nahli* pubblicato a Londra, si preoccupava della minaccia contro l'indipendenza della Tunisia fatta da alcuni giornali di Marsiglia, i quali dicevano doversi dominare la Francia sola.

Nel n. 53 del 27 marzo 1881, il *Monitore* parla di certi giornali algerini che lo avevano accusato di *predicare la rivolta nell'Algeria da tre anni*, vale a dire prima che fosse venuto alla luce; e mentre il governo tunisino si dichiara estraneo a tutti i fatti, si salva: se ci fosse stato la verità, fornirà un giusto pretesto, dalla cui conseguenze Gustavo ogni responsabilità. » Quanto intendesi com'io non posa estenermi dei pari dal rispondere all'ultima accusa, e che mi sono risparmiato un tutti i punti. » Chiedi dunque anche una volta l'opinabile benevolo della *Revue*, sapendo-di pari modo le dell'acre che fosse ripubblicata, e che mi sono risparmiato di lunga fatica, dalla quale non sicure di non ci avrei, non mi è imposta de questa forma, ma dal sentimenti da cui sono ispirate o dallo scopo che mi propongo.

I

A tout seigneur tout honneur.

Cominciamo dal *Monitore*, come fece l'egregio ma contraddittore, col quale sono d'accordo in alto e che sarebbe grave ed incomodità il fatto che il scomodo italiano a Tunisi non fosse estraneo alla direzione del *Monitore*, giornale arabo, pubblicato in Sardegna, sparso non precisamente fra gli arabi, che il scrivere alla rivolta contro la Francia, e preliovere persino l'assassinio. »

La due lettere già pubblicate a gli assassini, che la Francia ha distrugato, non costituiscono davvero le prove sulle quali dovrebbe esse appoggiata una così grave accusa contro funzionari tanto superiori.

Ma vediamo un po': questo *Mont Ital* ha esso esistito davvero gli atti contro la Francia e produsse l'assassinio?

Carlino qui sono a fonte nel proponimento di non muovere passo in fallo in questa discussione così importante per la sola pubblica e non posso ad essa affrontato, ho voluto avere in mano la collezione completa del *Monitore*, e me la son fatto trasferire da persona che ha piena fiducia della lingua in cui esso è scritto.

Ci rimedo nell'affermare che *Monitore* non vi sia *Ritratto*, avendo la traduzione fatta da due consoli francesi del *Monitore* il particolo di *Antibelle* che è la decima forma del verbo *K-tla*, che vuol dire *farsi indipendente*, e di sinonimo *la proprio indipendenza*: la parola *Mostafà* corrisponde al nostro *Indipendente*.

La lettera dei 17 numeri del *Monitore*, I nel 1881 nell'ottavo numero del 24 marzo 1880 al 24 aprile 1881, mi ha fatto acquistare il convincimento che il giornale è stato ispirato dal governo, e non in sul fu svolto corrispondente, ma direttamente al suo capo.

Le corrispondenze tunisine si occupano dagli affari della Reggenza, consur-ne la amministrazione del ministro *Mustafà-ben-Ismail*, danno a qual ministro suggerimenti di riforme in generale assai savi, ma non sempre applicabili. Il giornale arabo *Nahli* pubblicato a Londra, si preoccupava della minaccia contro l'indipendenza della Tunisia fatta da alcuni giornali di Marsiglia, i quali dicevano doversi dominare la Francia sola.

Nel n. 53 del 27 marzo 1881, il *Monitore* parla di certi giornali algerini che lo avevano accusato di *predicare la rivolta nell'Algeria da tre anni*, vale a dire prima che fosse venuto alla luce; e mentre il governo tunisino si dichiara estraneo a tutti i fatti, si salva: se ci fosse stato la verità, fornirà un giusto pretesto, dalla cui conseguenze Gustavo ogni responsabilità. » Quanto intendesi com'io non posa estenermi dei pari dal rispondere all'ultima accusa, e che mi sono risparmiato di lunga fatica, dalla quale non sicure di non ci avrei, non mi è imposta de questa

UN NUOVO SCRITTO DELL'ON. PERUZZI

I lettori dell'*Opinione* conoscono lo scritto indirizzato dall'onorevole Peruzzi alla *Rivue politique et littéraire* sulle relazioni tra l'Italia e la Francia. Il signor Eugenio Yung, direttore della *Revue*, la, in generale la stampa francese, invece d'imitare la modi-razione di-l'egregio uomo politico italiano, rispondeva con maggiore violenza in accusa. O a ci pare opportuno di riferire la nuova replica dell'onorevole Peruzzi, la quale ci pare vittoriosa su tutti i punti. Essa è la seguente:

Se guardassi soltanto alla maniera della sua lettera, sig. richiesto, obbi l'onore di indirizzarmi al Direttore della *Revue politique et littéraire*, lo sarei che egli ed io non ci eravamo punto, se ebbe ben lontani dall'essere d'accordo.

Non ci sembra, ad ogni modo, che la situazione sia così semplice come appare al Yungo. Dubbi maloghi si no-tri vedranno espressi ogni da un autorevole giornale repubblicano. Il *National* scrive: « Con una Camera simile e con siffatte elezioni quale ministero è possibile? Il signor Gambetta, eletto a stento a Belleville, è egli in grado di costituire risolutamente e capo della maggioranza, disciplinarla, farne la propensione del paese? Il signor Giulio Ferry, cercato il signor Freycinet, sono essi abbastanza f ri per imporsi a colesti deputati, i quali, essendo minacciati nel loro collegi e dovendo difendersi, possono imiare gli elettori? Forse a questi due uomini incomberà la missione di far trionfare la ravisione della Costituzione, revisione promessa in quasi tutte le professioni di fe-de? La coorte intransigente, inebriata dei suoi parziali successi, reas nella sua vittoria dalle sfre dei vecchi negli stessi collegi dove fu battuta, si presterà forse a compromessi, rinunceadosene in tranquille aspettazione e ritardando agli anni segno tutti i 187 dell'Unione repubblicana. Quella unione più vera i metodi di governo del signor Férry o questi sono gli uni dirittamente attaccati dall'ex-presidente della Camera e gli altri non si distinguono dai radicali che par sieno licenziati ed insignoriti segoi.

Al signor Gambetta, uomo intelligente ed avveduto, non può sfuggire il pericolo, che una situazione parlamentare cotanto incerta gli avvenga

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

CAPITOLO VIII.

I rivoluzionari.

Ci è mestieri ritornare alquanto indietro per dare spiegazione dei fatti che cagionarono l'arresto del giovine Gustavo di Neravalle, il quale avresto mandò a mente le sue speranze di matrimonio con la signorina Felsneri, e rese inutile anche il patrocinio della signora Antonietta.

Lo lasciammo che partiva per Rimini, invitato ad una congrega di rivoluzionari. Non era una pubblica assemblea, ma una riunione privata, alla quale dovevano intervenire alcuni capi internazionalisti non solamente d'Italia, ma dell'estero. E qui è opportuno qualche maggior particolare sulle opinioni di Gustavo di Neravalle.

Già riconoscemmo in un precedente capitolo, come egli non avesse idee ben chiare su alcuna questione sociale o politica, ma fosse uno di quegli scrittori irresoluti che, malgrado dello stato irregolare di cose, vogliono ad ogni modo, qualunque sia. Tutte le opinioni profonde e sincere sono meritevoli di rispetto, e debbiamo qui di lasciare una volta per tutta, ch'è lungi dal nostro pensiero a contrario alle nostre intenzioni il prendere pretesto da un lavoro meramente letterario per intrattenere una discussione politica. Ma ci dev'essere permesso di distinguere tra le fasi pure, letterarie, irresponsibili, ed il risultato di severi studi e di lunghe meditazioni, e il gaudente dell'ignobile, frutto di ozio e buoni deloce.

Imperocchè è d'uopo notare che, in un gran numero di casi, le aspirazioni e le grandi rivoluzionarie sono travagliate da coloro che hanno studiato superficialmente. La dottrina insufficiente è pregiore a quella assente della cruna ignorante, come quelle che partorisce l'orgoglio smisurato. E l'orgoglio, checchè se ne dica, che rotta gl'indizi strati nascosti ed assai più profondi degli strati superiori. Gustavo di Neravalle si guardava intorno e non vedeva che nani, in mezzo ai quali egli, a suo giudizio, sarebbe dovuto comparire giganto, se il mondo non si fosse mostrato ingiusto verso di lui. Voleva aprirsi una via ad ogni costo. Aveva, per verità, davanti agli occhi, la via piana, la via maestra, la via del lavoro costante e fecondo; ma essa pareva a lui, come a tanti altri, troppo lunga e faticosa. Cercava un viottolo che lo conducesse più sollecitamente alla mèta. E di viottoli ce ne sono e tortuosi ai lati della via principale ne scoprirà molti ad ogni ora, ad ogni istante; e si gettava in questo o in quello, secondo le occasioni, e lasciava stare alquanto, si accorgeva di allontanarsi dallo scopo, e ritornava in fretta, per tentare, poco dopo, un altro sentiero. Così veniva trascorrendo una gran parte di la giovane età, per cui dire, i più bagli anni della vita.

La nuova lettura era la causa prima della sua malattia morale, se il tempo acciputo in tali consulti, e il grosso consegnato assiduamente ai suoi libri studi, pevo bilancio si sarebbero trovate assai più vicine ad una sconveniente ed onerevole positione nociale. Gustavo sapeva nulla di nulla; non era neanche ricco tra le conseguenze la lunga ginnetà, non già che gli mancasse l'ingegno, che anzi ne possedeva a dovizia, ma perchè gli erano sempre venute meno la costanza e l'assiduità al lavoro. Aveva incominciato a gridare contro le ingiustizie dei professori, contro la disciplina delle scuole, contro il sistema d'insegnamento, che, secondo lui, giovava solamente ai ciuchi e non alle menti elette come la sua. Un bel giorno dichiarò al padre che la vera scienza non s'imparava a scuola; visse alcuni anni ozioso e finalmente divenuto preda di due o tre arrabbattoli che gli giravano intorno. Gustavo amava, come si suol dire, l'arte per l'arte, il disordine per il disordine, il tumulto pel tumulto. Non avveniva dimostrazione di piazza nella quale non lo si vedesse in prima fila, giacchè va detto a suo onore, i pericoli non lo sgomentavano e non lo fermavano, ma dei sentimenti da cui sono ispirate o dallo scopo che si propongono.

I

A tout seigneur tout honneur.

Cominciamo dal *Monitore*, come fece l'egregio ma contraddittore, col quale sono d'accordo in alto e che sarebbe grave ed incomodità il fatto che il scomodo italiano a Tunisi non fosse estraneo alla direzione del *Monitore*, giornale arabo, pubblicato in Sardegna, sparso non precisamente fra gli arabi, che il scrivere alla rivolta contro la Francia, e preliovere persino l'assassinio. »

La due lettere già pubblicate a gli assassini, che la Francia ha distrugato, non costituiscono davvero le prove sulle quali dovrebbe esse appoggiata una così grave accusa contro funzionari tanto superiori.

Ma vediamo un po': questo *Mont Ital* ha esso esistito davvero gli atti contro la Francia e produsse l'assassinio?

Carlino qui sono a fonte nel proponimento di non muovere passo in fallo in questa discussione così importante per la sola pubblica e non posso ad essa affrontato, ho voluto avere in mano la collezione completa del *Monitore*, e me la son fatto trasferire da persona che ha piena fiducia della lingua in cui esso è scritto.

Ci rimedo nell'affermare che *Monitore* non vi sia *Ritratto*, avendo la traduzione fatta da due consoli francesi del *Monitore* il particolo di *Antibelle* che è la decima forma del verbo *K-tla*, che vuol dire *farsi indipendente*, e di sinonimo *la proprio indipendenza*: la parola *Mostafà* corrisponde al nostro *Indipendente*.

La lettera dei 17 numeri del *Monitore*, I nel 1881 nell'ottavo numero del 24 marzo 1880 al 24 aprile 1881, mi ha fatto acquistare il convincimento che il giornale è stato ispirato dal governo, e non in sul fu svolto corrispondente, ma direttamente al suo capo.

Le corrispondenze tunisine si occupano dagli affari della Reggenza, consur-ne la amministrazione del ministro *Mustafà-ben-Ismail*, danno a qual ministro suggerimenti di riforme in generale assai savi, ma non sempre applicabili. Il giornale arabo *Nahli* pubblicato a Londra, si preoccupava della minaccia contro l'indipendenza della Tunisia fatta da alcuni giornali di Marsiglia, i quali dicevano doversi dominare la Francia sola.

Nel n. 53 del 27 marzo 1881, il *Monitore* parla di certi giornali algerini che lo avevano accusato di *predicare la rivolta nell'Algeria da tre anni*, vale a dire prima che fosse venuto alla luce; e mentre il governo tunisino si dichiara estraneo a tutti i fatti, si salva: se ci fosse stato la verità, fornirà un giusto pretesto, dalla cui conseguenze Gustavo ogni responsabilità. » Quanto intendesi com'io non posa estenermi dei pari dal rispondere all'ultima accusa, e che mi sono risparmiato di lunga fatica, dalla quale non sicure di non ci avrei, non mi è imposta de questa

UN NUOVO SCRITTO DELL'ON. PERUZZI

I lettori dell'*Opinione* conoscono lo scritto indirizzato dall'onorevole Peruzzi alla *Rivue politique et littéraire* sulle relazioni tra l'Italia e la Francia. Il signor Eugenio Yung, direttore della *Revue*, la, in generale la stampa francese, invece d'imitare la modi-razione di-l'egregio uomo politico italiano, rispondeva con maggiore violenza in accusa. O a ci pare opportuno di riferire la nuova replica dell'onorevole Peruzzi, la quale ci pare vittoriosa su tutti i punti. Essa è la seguente:

Se guardassi soltanto alla maniera della sua lettera, sig. richiesto, obbi l'onore di indirizzarmi al Direttore della *Revue politique et littéraire*, lo sarei che egli ed io non ci eravamo punto, se ebbe ben lontani dall'essere d'accordo.

Non ci sembra, ad ogni modo, che la situazione sia così semplice come appare al Yungo. Dubbi maloghi si no-tri vedranno espressi ogni da un autorevole giornale repubblicano. Il *National* scrive: « Con una Camera simile e con siffatte elezioni quale ministero è possibile? Il signor Gambetta, eletto a stento a Belleville, è egli in grado di costituire risolutamente e capo della maggioranza, disciplinarla, farne la propensione del paese? Il signor Giulio Ferry, cercato il signor Freycinet, sono essi abbastanza f ri per imporsi a colesti deputati, i quali, essendo minacciati nel loro collegi e dovendo difendersi, possono imiare gli elettori? Forse a questi due uomini incomberà la missione di far trionfare la ravisione della Costituzione, revisione promessa in quasi tutte le professioni di fe-de? La coorte intransigente, inebriata dei suoi parziali successi, reas nella sua vittoria dalle sfre dei vecchi negli stessi collegi dove fu battuta, si presterà forse a compromessi, rinunceadosene in tranquille aspettazione e ritardando agli anni segno tutti i 187 dell'Unione repubblicana. Quella unione più vera i metodi di governo del signor Férry o questi sono gli uni dirittamente attaccati dall'ex-presidente della Camera e gli altri non si distinguono dai radicali che par sieno licenziati ed insignoriti segoi.

Al signor Gambetta, uomo intelligente ed avveduto, non può sfuggire il pericolo, che una situazione parlamentare cotanto incerta gli avvenga

politica. ma fosse uno di quegli scrittori irresoluti che, malgrado dello stato irregolare di cose, vogliono ad ogni modo, qualunque sia. Tutte le opinioni profonde e sincere sono meritevoli di rispetto, e debbiamo qui di lasciare una volta per tutta, ch'è lungi dal nostro pensiero a contrario alle nostre intenzioni il prendere pretesto da un lavoro meramente letterario per intrattenere una discussione politica. Ma ci dev'essere permesso di distinguere tra le fasi pure, letterarie, irresponsibili, ed il risultato di severi studi e di lunghe meditazioni, e il gaudente dell'ignobile, frutto di ozio e buoni deloce.

Imperocchè è d'uopo notare che, in un gran numero di casi, le aspirazioni e le grandi rivoluzionarie sono travagliate da coloro che hanno studiato superficialmente. La dottrina insufficiente è pregiore a quella assente della cruna ignorante, come quelle che partorisce l'orgoglio smisurato. E l'orgoglio, checchè se ne dica, che rotta gl'indizi strati nascosti ed assai più profondi degli strati superiori. Gustavo di Neravalle si guardava intorno e non vedeva che nani, in mezzo ai quali egli, a suo giudizio, sarebbe dovuto comparire giganto, se il mondo non si fosse mostrato ingiusto verso di lui. Voleva aprirsi una via ad ogni costo. Aveva, per verità, davanti agli occhi, la via piana, la via maestra, la via del lavoro costante e fecondo; ma essa pareva a lui, come a tanti altri, troppo lunga e faticosa. Cercava un viottolo che lo conducesse più sollecitamente alla mèta. E di viottoli ce ne sono e tortuosi ai lati della via principale ne scoprirà molti ad ogni ora, ad ogni istante; e si gettava in questo o in quello, secondo le occasioni, e lasciava stare alquanto, si accorgeva di allontanarsi dallo scopo, e ritornava in fretta, per tentare, poco dopo, un altro sentiero. Così veniva trascorrendo una gran parte di la giovane età, per cui dire, i più bagli anni della vita.

La nuova lettura era la causa prima della sua malattia morale, se il tempo acciputo in tali consulti, e il grosso consegnato assiduamente ai suoi libri studi, pevo bilancio si sarebbero trovate assai più vicine ad una sconveniente ed onerevole positione nociale. Gustavo sapeva nulla di nulla; non era neanche ricco tra le conseguenze la lunga ginnetà, non già che gli mancasse l'ingegno, che anzi ne possedeva a dovizia, ma perchè gli erano sempre venute meno la costanza e l'assiduità al lavoro. Aveva incominciato a gridare contro le ingiustizie dei professori, contro la disciplina delle scuole, contro il sistema d'insegnamento, che, secondo lui, giovava solamente ai ciuchi e non alle menti elette come la sua. Un bel giorno dichiarò al padre che la vera scienza non s'imparava a scuola; visse alcuni anni ozioso e finalmente divenuto preda di due o tre arrabbattoli che gli giravano intorno. Gustavo amava, come si suol dire, l'arte per l'arte, il disordine per il disordine, il tumulto pel tumulto. Non avveniva dimostrazione di piazza nella quale non lo si vedesse in prima fila, giacchè va detto a suo onore, i pericoli non lo sgomentavano e non lo fermavano, ma dei sentimenti da cui sono ispirate o dallo scopo che si propongono.

I

A tout seigneur tout honneur.

Cominciamo dal *Monitore*, come fece l'egregio ma contraddittore, col quale sono d'accordo in alto e che sarebbe grave ed incomodità il fatto che il scomodo italiano a Tunisi non fosse estraneo alla direzione del *Monitore*, giornale arabo, pubblicato in Sardegna, sparso non precisamente fra gli arabi, che il scrivere alla rivolta contro la Francia, e preliovere persino l'assassinio. »

La due lettere già pubblicate a gli assassini, che la Francia ha distrugato, non costituiscono davvero le prove sulle quali dovrebbe esse appoggiata una così grave accusa contro funzionari tanto superiori.

Ma vediamo un po': questo *Mont Ital* ha esso esistito davvero gli atti contro la Francia e produsse l'assassinio?

Carlino qui sono a fonte nel proponimento di non muovere passo in fallo in questa discussione così importante per la sola pubblica e non posso ad essa affrontato, ho voluto avere in mano la collezione completa del *Monitore*, e me la son fatto trasferire da persona che ha piena fiducia della lingua in cui esso è scritto.

Ci rimedo nell'affermare che *Monitore* non vi sia *Ritratto*, avendo la traduzione fatta da due consoli francesi del *Monitore* il particolo di *Antibelle* che è la decima forma del verbo *K-tla*, che vuol dire *farsi indipendente*, e di sinonimo *la proprio indipendenza*: la parola *Mostafà* corrisponde al nostro *Indipendente*.

La lettera dei 17 numeri del *Monitore*, I nel 1881 nell'ottavo numero del 24 marzo 1880 al 24 aprile 1881, mi ha fatto acquistare il convincimento che il giornale è stato ispirato dal governo, e non in sul fu svolto corrispondente, ma direttamente al suo capo.

Le corrispondenze tunisine si occupano dagli affari della Reggenza, consur-ne la amministrazione del ministro *Mustafà-ben-Ismail*, danno a qual ministro suggerimenti di riforme in generale assai savi, ma non sempre applicabili. Il giornale arabo *Nahli* pubblicato a Londra, si preoccupava della minaccia contro l'indipendenza della Tunisia fatta da alcuni giornali di Marsiglia, i quali dicevano doversi dominare la Francia sola.

Nel n. 53 del 27 marzo 1881, il *Monitore* parla di certi giornali algerini che lo avevano accusato di *predicare la rivolta nell'Algeria da tre anni*, vale a dire prima che fosse venuto alla luce; e mentre il governo tunisino si dichiara estraneo a tutti i fatti, si salva: se ci fosse stato la verità, fornirà un giusto pretesto, dalla cui conseguenze Gustavo ogni responsabilità. » Quanto intendesi com'io non posa estenermi dei pari dal rispondere all'ultima accusa, e che mi sono risparmiato di lunga fatica, dalla quale non sicure di non ci avrei, non mi è imposta de questa

UN NUOVO SCRITTO DELL'ON. PERUZZI

I lettori dell'*Opinione* conoscono lo scritto indirizzato dall'onorevole Peruzzi alla *Rivue politique et littéraire* sulle relazioni tra l'Italia e la Francia. Il signor Eugenio Yung, direttore della *Revue*, la, in generale la stampa francese, invece d'imitare la modi-razione di-l'egregio uomo politico italiano, rispondeva con maggiore violenza in accusa. O a ci pare opportuno di riferire la nuova replica dell'onorevole Peruzzi, la quale ci pare vittoriosa su tutti i punti. Essa è la seguente:

Se guardassi soltanto alla maniera della sua lettera, sig. richiesto, obbi l'onore di indirizzarmi al Direttore della *Revue politique et littéraire*, lo sarei che egli ed io non ci eravamo punto, se ebbe ben lontani dall'essere d'accordo.

Non ci sembra, ad ogni modo, che la situazione sia così semplice come appare al Yungo. Dubbi maloghi si no-tri vedranno espressi ogni da un autorevole giornale repubblicano. Il *National* scrive: « Con una Camera simile e con siffatte elezioni quale ministero è possibile? Il signor Gambetta, eletto a stento a Belleville, è egli in grado di costituire risolutamente e capo della maggioranza, disciplinarla, farne la propensione del paese? Il signor Giulio Ferry, cercato il signor Freycinet, sono essi abbastanza f ri per imporsi a colesti deputati, i quali, essendo minacciati nel loro collegi e dovendo difendersi, possono imiare gli elettori? Forse a questi due uomini incomberà la missione di far trionfare la ravisione della Costituzione, revisione promessa in quasi tutte le professioni di fe-de? La coorte intransigente, inebriata dei suoi parziali successi, reas nella sua vittoria dalle sfre dei vecchi negli stessi collegi dove fu battuta, si presterà forse a compromessi, rinunceadosene in tranquille aspettazione e ritardando agli anni segno tutti i 187 dell'Unione repubblicana. Quella unione più vera i metodi di governo del signor Férry o questi sono gli uni dirittamente attaccati dall'ex-presidente della Camera e gli altri non si distinguono dai radicali che par sieno licenziati ed insignoriti segoi.

Al signor Gambetta, uomo intelligente ed avveduto, non può sfuggire il pericolo, che una situazione parlamentare cotanto incerta gli avvenga

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

CAPITOLO VIII.

I rivoluzionari.

Ci è mestieri ritornare alquanto indietro per dare spiegazione dei fatti che cagionarono l'arresto del giovine Gustavo di Neravalle, il quale avresto mandò a mente le sue speranze di matrimonio con la signorina Felsneri, e rese inutile anche il patrocinio della signora Antonietta.

Lo lasciammo che partiva per Rimini, invitato ad una congrega di rivoluzionari. Non era una pubblica assemblea, ma una riunione privata, alla quale dovevano intervenire alcuni capi internazionalisti non solamente d'Italia, ma dell'estero. E qui è opportuno qualche maggior particolare sulle opinioni di Gustavo di Neravalle.

Già riconoscemmo in un precedente capitolo, come egli non avesse idee ben chiare su alcuna questione sociale o politica, ma fosse uno di quegli scrittori irresoluti che, malgrado dello stato irregolare di cose, vogliono ad ogni modo, qualunque sia. Tutte le opinioni profonde e sincere sono meritevoli di rispetto, e debbiamo qui di lasciare una volta per tutta, ch'è lungi dal nostro pensiero a contrario alle nostre intenzioni il prendere pretesto da un lavoro meramente letterario per intrattenere una discussione politica. Ma ci dev'essere permesso di distinguere tra le fasi pure, letterarie, irresponsibili, ed il risultato di severi studi e di lunghe meditazioni, e il gaudente dell'ignobile, frutto di ozio e buoni deloce.

Imperocchè è d'uopo notare che, in un gran numero di casi, le aspirazioni e le grandi rivoluzionarie sono travagliate da coloro che hanno studiato superficialmente. La dottrina insufficiente è pregiore a quella assente della cruna ignorante, come quelle che partorisce l'orgoglio smisurato. E l'orgoglio, checchè se ne dica, che rotta gl'indizi strati nascosti ed assai più profondi degli strati superiori. Gustavo di Neravalle si guardava intorno e non vedeva che nani, in mezzo ai quali egli, a suo giudizio, sarebbe dovuto comparire giganto, se il mondo non si fosse mostrato ingiusto verso di lui. Voleva aprirsi una via ad ogni costo. Aveva, per verità, davanti agli occhi, la via piana, la via maestra, la via del lavoro costante e fecondo; ma essa pareva a lui, come a tanti altri, troppo lunga e faticosa. Cercava un viottolo che lo conducesse più sollecitamente alla mèta. E di viottoli ce ne sono e tortuosi ai lati della via principale ne scoprirà molti ad ogni ora, ad ogni istante; e si gettava in questo o in quello, secondo le occasioni, e lasciava stare alquanto, si accorgeva di allontanarsi dallo scopo, e ritornava in fretta, per tentare, poco dopo, un altro sentiero. Così veniva trascorrendo una gran parte di la giovane età, per cui dire, i più bagli anni della vita.

La nuova lettura era la causa prima della sua malattia morale, se il tempo acciputo in tali consulti, e il grosso consegnato assiduamente ai suoi libri studi, pevo bilancio si sarebbero trovate assai più vicine ad una sconveniente ed onerevole positione nociale. Gustavo sapeva nulla di nulla; non era neanche ricco tra le conseguenze la lunga ginnetà, non già che gli mancasse l'ingegno, che anzi ne possedeva a dovizia, ma perchè gli erano sempre venute meno la costanza e l'assiduità al lavoro. Aveva incominciato a gridare contro le ingiustizie dei professori, contro la disciplina delle scuole, contro il sistema d'insegnamento, che, secondo lui, giovava solamente ai ciuchi e non alle menti elette come la sua. Un bel giorno dichiarò al padre che la vera scienza non s'imparava a scuola; visse alcuni anni ozioso e finalmente divenuto preda di due o tre arrabbattoli che gli giravano intorno. Gustavo amava, come si suol dire, l'arte per l'arte, il disordine per il disordine, il tumulto pel tumulto. Non avveniva dimostrazione di piazza nella quale non lo si vedesse in prima fila, giacchè va detto a suo onore, i pericoli non lo sgomentavano e non lo fermavano, ma dei sentimenti da cui sono ispirate o dallo scopo che si propongono.

I

A tout seigneur tout honneur.

Cominciamo dal *Monitore*, come fece l'egregio ma contraddittore, col quale sono d'accordo in alto e che sarebbe grave ed incomodità il fatto che il scomodo italiano a Tunisi

abbiano nella nostra debolezza, e ci armerem della nostra giustizia. »

Nel n. 41 del 2 gennaio 1881, il *Mondo illustrato* continuava ad occuparsi dell'Algeria, sull'assunto che si scrisse dal pubblicare una corrispondenza da Orano, perchè gli pare troppo violento e ci rappresenta a rammaricare la discomposizione del morbo in cui si trova il gli algerini ed i francesi, e rimandasi particolarmente sull'emigrazione spontanea ed organizzata che spopola ogni giorno quelle contrade. Ecco come si esprime il *Mondo illustrato*:

« Il governo francese ha dichiarato che non vuole in alcun modo favorire l'emigrazione, ma che la lascia fare. Ci sembra che questa dichiarazione sia molto grave. Il governo francese ha il dovere di impedire, per quanto è in suo potere, che i suoi sudditi vadano a popolare un paese che non è più francese. Ma, se non vuole impedirlo, deve almeno dire ai suoi sudditi che vanno a cercare la morte. Ma non lo fa. Anzi, per quanto ci consta, non ha fatto nemmeno questo. Ha lasciato che i giornali pubblicassero gli articoli che hanno pubblicato, ha lasciato che i suoi agenti consolari facessero le loro relazioni, ha lasciato che i suoi deputati parlassero, ma non ha fatto nulla per impedire che la gente vada a morire in Algeria. Ora, noi crediamo che questo sia un errore. Noi non vogliamo che la Francia perda la sua colonia, perchè la crediamo necessaria alla sua grandezza, ma non vogliamo che la Francia perda i suoi figli, che sono la sua ricchezza, la sua forza, la sua gloria

quelunque idea di rottiffico di confini per parte dell'Austria. E con questo il suo desiderio, il governo lo ripete, credo non si possa parlare ulteriormente di alleanza fra l'Italia e la Germania.

Secondo le stesse giornale, S. M. il re d'Italia avrebbe personalmente espresso a fer vista sovrano d'Austria-Ungheria, una fiducia nel gabinetto regge diamo le proposte. Alcuni ministri vorrebbero che il viaggio si effettuasse, ma altri sarebbero un certo ritardo; finchè però rimane Depretis al potere, malgrado la buona volontà del ministro Mancini, un avvicinamento dell'Italia all'Austria ed alla Germania è molto difficile.

— Il 20 e prossimo venne varata ad Ambergo la corazzata *Maria*. Questa nave da guerra è armata di 8 cannoni d'acciaio da 15 centimetri, e da due di 7 metri e mezzo. Con la sua grande riserva di 7000 quintali di carbone può percorrere 4000 miglia marine, con una velocità a vapore ha la forza di 2200 cavalli.

TURCHIA. — Si annunzia da Costantinopoli, 19, che la Porta ha l'intenzione di pubblicare una nota alle potenze affinchè venga stabilita la quota di partecipazione della Grecia, della Bulgaria, della Serbia, della Rumenia e del Montenegro al debito pubblico della Turchia.

ROMA

Venne nella scorsa giornata.

Il R. decreto che pubblicato la seguente nota di somma:

Le Corte municipale nell'adempimento d'un'alta per l'arrivato a qualsiasi richiesto ed abbia avuto l'interpretazione ed applicazione d'Art. 1 e 2 del Regolamento approvato con la legge sulle vie urbane private, la via del quale si è fabbricato o ampliato di coverno di 25 metri, vennti non soggetti alla tassa per quello alla vistare che verrano per un proprio o della loro famiglia o, in stabile quanto appresso:

1° Non saranno richiesti a me fabbricanti o negozianti di servizi agli effetti della legge, entro che non abbiano ottenuto a quello è prescritto al titolo X, art. 173 del vigente Regolamento di polizia per ogni caso, la dichiarazione all'autorità del proprio esercizio fatta per iscritto e verbale.

2° Tanti i fabbricanti e negozianti di servizio di cui all'articolo precedente, i quali vogliono avere annessi a godere della esenzione della tassa, come sopra, a dichiarare, su apposita scheda alla Sezione tasse in Campidoglio, il luogo ove è situato il proprio esercizio, la ditta sociale, e depositi provvisorio, e a dare avviso immediato di ogni successivo mutamento.

3° Saranno colpiti di tassa ed ammessi, contravvenendo alle norme predette, tutti quei veicoli che saranno trovati di proprietà di chi esercenze, variazione avvenuta in luoghi diversi da quelli annotati a forma del precedente articolo.

Nel rendere di pubblica ragione le disposizioni suddette, e in conformità delle medesime, s'invita no tutti i negozianti e fabbricanti di carrozze ed altri veicoli annotati nel numero di fanno, di presentare all'Ufficio III. Sezione tasse, nel termine di cinque i 15 e partite da oggi, la prova di avere eseguito a quanto è prescritto dall'art. 173 del Regolamento di polizia stradale, ed è di avere fatto denuncia dell'abitazione temporanea o permanente del loro esercizio, o di fare consimile denuncia nel caso di variazione della località precedentemente denunciata.

I fabbricanti e negozianti di carrozze che nel termine suddetto non avranno ottemperato a quanto viene disposto con la presente notificazione, non solo di ritirati in contravvenzione al loro esercizio nella località nominate dai vigenti regolamenti.

Lavoro d'agevitato. — Un falsegname, accusato di ferite gravi, quelle di via Mano, per alcune riparazioni, lasciato un momento solo in una camera, da un cassetto di un mobile, levato due pezzi di stoffa per lire 40, ma niente vuole ne lo, nella fretta di ritirarsi in casa, che lo aggrava e lo incriminò subito a furto qualificato, avvenuto] col tre febbraio, chiamato in giudizio, fu condannato.

Furto o bancarotta? — La guardia di P. S., circa le mezzanotte di martedì, passando dalla terza mezza sera presso il mercato Esquilino, Interno gato, dove, che avendo aperto, era caduto. Trasportato allora, ed in di S. Spirito, i medici, opinarono trattarsi di una lesione cerebrale, guaribile in 40 giorni. Ad ora della ferita del ferito, si fanno indagini per scoprire la verità.

Tentato suicidio. — Spinto dalla miseria a da disperazione di morire, fanciullo di dodici anni, figlio di Pasquale Rocco, avendo le idee per ingoiare del solfato di zinco, ma fu subito soccorso e salvato. Un bravo di cuore al vai rose popolare.

L'arresto di ieri — L'incredibile da noi annunziato ieri, fieri Porta Maggiore, avvenne in casa di fatto opposta ad alcuna di quelle che furono visitate nelle vigne dei signori Gorga ne Gio. Batt., impiegato; Reviani Filippo, vaccaio, e Di Filippi Cesare, vaccaio, il predatore un danno di 3000 lire. Il fatto venne subito a cuso di tre ore, mercè l'unire di alcune guardie e muratori del vicino forte.

Associazione filatelica. — La Commissione ne avvisata col sud. del Circolo Filatelico internazionale, all'effetto di formulare lo Statuto ed il provvisorio per la costituzione di un'Associazione filatelica, avendo compiuto il suo lavoro, prega tutti i soci che aderiscono in massima alla istituzione dell'Associazione, a voltare interessare a una riunione che avrà luogo giovedì sera, alle ore 8 3/4, nella sala, gentilmente concessa, dalla R. Accademia filodrammatica romana in via Campo Marzio, n. 46, per entire il rapporto della suddetta Commissione.

Contravvis. — Ieri mattina si contrasse la potere della guardia municipale Tullio Ferretti del solito Belsimelli. Ferimento avvenuto aveva un moto fu.

Agenti infamemente. — L'agente Di Fano Antonio, d'anni 35, di Albano, andava a terra colpito da applausi; mentre in suo stato non richiamo chi un colavero.

Contestato il dramma, venne trasportato alla consueta contrazione.

Furto sorpreso. — Mediante ascensione della porta d'ingresso dell'abitazione del signor Spoglia Luigi, situata nella rotonda Pantheon, ignoti ladri rubarono da un mezzito, dopo averne forzato la serratura, lire 2000 in biglietti nazionali di varie taglie. Più quattro oggetti d'oro e argento dell'approssimativo valore di lire 200.

Vennero poco arrestati come sospetti autori del furto, certi Mornet Augusto, macellaio, da Roma, e Colaiuti Giuseppe, scalpino, di Villa S. Maria (Chieti) i quali precipitati.

Vittime del lavoro — Alle ore sei, ed mattini mentre l'operaio Zanelli B. falegname d'anni 50, addetto ai lavori della linea ferroviaria di Tivoli, stava caricando un carroglio di ghiaia, colla sopraspinta mentre distaccossi una grossa macigno, le colpì rendendolo cadavere.

Stato civile. — Nati e morti dunante i di 19 agosto 1881:

Nati 22, compresi 2 nati-morti.

Morti 24, di quali 9 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Galli Giovanni fu Giuseppe, d'anni 76 — Maiori Maria fu Angelo, 70 — Murri Salvatore fu Antonio, 67 — Cocuzella Emilio fu Bernardino, 33 — Zanni Gaetano fu Vincenzo Bonacci, 80 — Andreozzi Celestino di Pietro, 15.

Morti negli ospedali.

Carnevali Domenico fu Antonio, d'anni 46 — Bigi Giovanni fu Giuseppe, 50 — Martinez Michele fu Giovanni, 42 — Heidenei Salvatore fu Giovanni, 70 — Ritelli Pietro Antonio, 8 — Mirabell, 30 — Morelli Luigi vol. Tantacli, 60.

DUE PERDITE PER LA MARINA.

La marina lamenta in quest'anno la perdita di due posti ufficiali, amore del sorpo e della marina. Esso contenuti due fidi chiarissimi di quella razza non fiacca che l'Alto ha piantato a guardia dell'Alpi a cui sono affidate l'Italia e le sue frontiere. Il primo, un Galli della Mantia a tanti altri valenti L'uno al nostro della nostra, l'altro al Sud, preparati dalle più gloriose tradizioni la prima, che ha fatti l'Italia. La seconda, che saprà serbarla e renderia gloriosa.

Carlo Felice Randini, tenente, contromaestro, è perito di quella elica, che ha dato e gli vi ha fatto e ne vorrà il 52 anni, rapito da una lotta fra polmonea, la quale avrebbe spezzato l'esistenza di un uomo di ferro, che vi grave rumore alla sua profezia se non lo avesse sempre sostenuto da una fede in Dio e da un più vivace ottimismo. Ben può nascere ch'ei fu ha vedute avverti, e dopotito ad ogni pericolo, e ad ogni fatica, ma sempre pure nelle stesse, dando a tutti l'esempio dell'attività più appassionata ed intelligente, e a chi qualche volta ne ha preso gli spreche poi lezione ne aiutare questo non sa no!

Ma ora è venuto per lo onesto, ovvero all'ultimo. volendo di vero, egli non vivere che del sentimento elevato di abnegazione e di sacrificio, che è la vita del marinaio e della famiglia, continuerà a mi e fare nei cuori de pensare per l'effetto virissimo che ha sono che ed alla figliuola.

Alto e magnanimo di persona, sero di pelo, di temperamento nervoso oltre misura, con un occhio vivace, vero vibrante, sotto lampeggiante, pareva nato per il comando nella Poco sotto quest'apparenza bellicosa di sentimenti più teneri, un bel genio quello, quale, passato il primo impeto, l'affezione verso le di coperde alle contingenze troppo spesso di una nascosta amorosa. I suoi inferiori, ufficiali e marinai, speciale che, non lui alla testa, l'esser del corpo era con lui guardo e che qualunque ufficiale non interessi ed al loro decoro era da lui sentito e vendicato come se suo. I suoi pericolosi poi sentivano che un servizio a lui affidato, riceva nove attività e vigoria nuova spinto sopra ogni altro agli ordini del comando. Queste doti non potevano non farlo amare e stimare da tutti i buoni, ed esempio ed esempio della vera virtù dei marinai, gli vuole imparare a ben conoscerlo, ed i suoi cari come, allorchè dopo tre anni di assenza, ritornò a casa, il simulacro stimo e di affetto assai ramanente offerta.

Ricordo ancora le lacrime non finte che vidi spuntare sugli occhi di molti egli, nel mattino della sua partenza da Napoli, stringe commosso le mani a su i nostri ci.

Dopo tanto ed così meritato encomio dire come egli nella guerra di Crimea ed in quella della indipendenza italiana si dimostrasse prode ufficiale e ho meritato gli onori davuti al valore ed in fortuna di un regio avvenimento.

La notizia d'la sua morte, sebbene inaspettata, giunse il cuore di tutti e specialmente di coloro che ebbero avuto campo di apprezzare da vicino le doti del suo carattere e del suo cuore.

Più gravine assai di anni e di servizio, ma non punto inferiore per carattere virile e per soldezza di animo era *Giuseppe Matteucci*, sottotenente di vascello, morto a 39 anni non in armi in guerra nei deserti dell'Africa, vittima o la inclemenza e dell'ingiuriosa aliasi. Nato in Alba da genitori ne dovizieri egli abbracciò la professione in tempi politicamente assai agitati, e in essi erano ave rimane che egli sarebbe stato sempre un valente ufficiale di mare.

Di tempra fisica e morale solidissime, di aletto ingegno di somma generosa e bollente, avere compiuto i suoi studi con lodi portieri, l'affezione dei compagni d'arme. L'impeto giovanile avendolo nel principio della sua carriera trascinato di sorpasso ad una massanze disciplinare contro un superiore ei medi forse un po' troppo irritabili, per le quale dovette subire una punizione severissima, cui seppe durare più tardi lietamente quale la davano un poco invidiosi di lui e non sempre giusti. Ma ritrovare in lui, non il cuore materiale della punizione, ma l'amore ardente dell'arte d'oro e zegno dell'approssimativo valore di lire 2000.

Egli aveva interamente riconosciuto di divertimenti ed alla vita spensierata, cui si è allora non tanto proprensi, non soltanto per dare con tutto l'animo agli studi professionali, ma ancora per aver mezzo di mantenere le sue lle ed il fratello, al quale egli aveva la passione di sostituire il padre nella nuova stipendio che le loro con cede a cui gli ha consentito la vita, più lungamente. Fatti questi sacrifizi a quanto prova col quel doveroso impersi per dare questa prova col amore fraterno. Col poi da ciò dedicò quasi esclusivamente per forza di questo amore, amministrò l'adempimento con la quale egli di de la vita in pro delle schiere a dei fratelli, ai quali pure che i suoi cari rimarrebbe a sorta sostegno e fra me mi mezzi di sussistenza. Le sue cure affettuose non si limitarono, limitandolo le subito del decesso, insieme con quelle di altre dodici vittime del decreto, egli nominò suoi eredi universali la misericordia. Ora di quella religiosità e onestà, oppose fu se. Il suo come testamento è in tutti gli effetti valido, e non ad altri tanto largo di lodi ma sempre così meritate!

La patria aveva sul suo libro d'oro quasi nomi degli illustri estinti, ed i quali la marina può andare a buon diritto orgogliosa. Ed ora che la patria può aggiungere alla lunga schiera di quelli, non lasciati di mantenersi illesa, ed fallirà di valorosi grande.

M.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera all'Anfiteatro Umberto in Trastevere, col programma assolutamente nel solito elenco degli spettacoli, la benefiata dall'egregio artista Ercoli, che dopo la sua malattia ritorna per la prima volta in questo con tanta lode in parti di primo attore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Lodevole provvedimento. — Contrariamente a quanti l'avevano ieri notizia, il *Giornale del lavori pubblici* annunzia che il Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, interessatosi delle condizioni e economiche in cui versa e trovasi il proprio personale della citata società, ordinando alla prefetta con nota sotto la data, la stabilire che i suoi agenti vengano pagati ogni quindici giorni.

Agli agenti che non hanno qualche di pendenza pubblica, si è già avvertito che essi non hanno che a rivolgersi in servizio al loro ritorno, ben intesi, alla stazione conditori presente della prima suddetta stazione.

Ci auguriamo che uguali provvedimenti siano presi dalle Amministrazioni delle altre ferrovie.

I feniti dell'Esmeralda. — Sicilione da Montevideo (Rattazzi), in data del 19, *Patria e Commercio*:

Le quali giorni i morti on povero originario di Sicilia, ed i feriti, sulla nave ammiraglia, presero posto per il comando nazionale Pozzo sotto quest'apprezzata bellissima di nostra bandiera, una bella non come più quale, passate le prime impasto, l'affezione verso le di coperde alle contingenze troppo spesso di una nascosta amorosa. I suoi inferiori, ufficiali e marinai, sopevano che, non lui alla testa, l'esser del corpo era con lui guardo e che qualunque ufficiale non interessi ed al loro decoro era da lui sentito e vendicato come se suo. I suoi pericolosi poi sentivano che un servizio a lui affidato, riceva nove attività e vigoria nuova spinto sopra ogni altro agli ordini del comando. Queste doti non potevano non farlo amare e stimare da tutti i buoni, ed esempi

Bollettino Astronomico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

21 Agosto 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Stato cielo	Cielo	Mare	Temper. Mass. Min.	Vento: direz.	Vento: forza
Belluno	7682	sereno	—	29,2 14,0	Ovest	1
Domodossola	7682	temporal.	—	29,9 10,1	Nord	1
Milano	3997	sereno	—	31,7 17,8	Ovest	1
Torino	7676	sereno	—	30,0 16,0	Ovest	1
Turino	7680	1/2 nuv.	—	29,6 21,2	Ovest	1
Genova	7683	sereno	—	27,8 21,0	Ovest	1
Massa	7680	nebbioso	—	29,6 21,0	Ovest	1
Spezia	7680	1/4 cop.	tranq.	29,6 21,0	Ovest	1
Pisa	7679	nebbioso	tranq.	29,1	Ovest	1
Parma						
Reggio	7680	1/4 cop.	mosso	28,1 23,1	Ovest	1
Firenze	7684	caligin.	—	29,6 21,0	Ovest	1
Urbino	7684	sereno	—	29,0	Ovest	1
Ancona	7684	sereno	mosso	28,6	Ovest	1
Livorno	7684	caligin.	calmo	29,6	Ovest	1
Gubbio						
Perugia	7685	caligin.	—	27,1 17,3	Ovest	1
Camerino	7683	sereno	—	25,8 21,0	Ovest	1
Aquila	7687	sereno	—	29,6	Ovest	1
Roma	7682	sereno	—	30,8 23,1	Ovest	1
Foggia	7681	caligin.	—	31,0 24,0	Ovest	1
Napoli	7681	sereno	calmo	27,0 27,3	Ovest	1
Potenza	7684	caligin.	—	27,0	Ovest	1
Lecce	7682	1/4 cop.	—	31,0 25,0	Ovest	1
Cagliari	7683	sereno	—	28,6 23,0	Ovest	1
Cagliari	7683	sereno	—	30,0	Ovest	1
Catanzaro						
Palermo	7682	sereno	calmo	—	Ovest	1
Catania	7682	sereno	—	29,0	Ovest	1

Stato del mare: Calmo, Poco mosso, Mosso, Agitato, Grosso, Tempestoso.

Stato del cielo: Sereno, 1/4 coperto, 1/2 nuvoloso, 3/4 coperto, Coperto.

Vento: Direzione: Nord, Nord-Est, Est, Sud-Est, Sud, Sud-Ovest, Ovest, Nord-Ovest. Forza: 0 calma, 1 debole, 2 moderato, 3 forte, 4 molto forte, 5 burrasca.

Tariffa delle Tasse

	per 1 oncia	per 1/2 oncia
	normali	normali
Corsa sulla str. ferr.	0 60	0 30
Dalla stazione centrale	1 —	0 50
per l'interno della città	0 5	0 25
Per un'ora	1 20	0 60
	1 20	0 60
	0 50	—

TARIFFA TELEGRAFICA ESTERNA (non oltre le 20 parole)

Telegrammi ordinario . . . . L. 1 —
» ripetuto . . . . » 2 —
» mandato . . . . » 3 —
» per l'interno della città . . » 0 5
» per ogni telegrafo in più . » 1 —

BRANDI DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	8 15	4 45	9 —
Firenze-Bologna	8 15	10 30	11 —
Ancona-Foggia	7 15	10 30	11 —
Napoli	7 15	10 30	11 —
Civitavecchia	8 15	4 45	9 —

Arrivo a Roma da

Pisa-Livorno-Genova	11 —	7 —	11 —
Firenze-Bologna	11 —	7 —	11 —
Ancona-Foggia	11 —	7 —	11 —
Napoli	11 —	7 —	11 —
Civitavecchia	11 —	7 —	11 —

N. B. I treni non arrivano mai dopo le ore 12 pom.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma	5	6 30	7 30	8 30	9 30	10 30	11 30	12 30	1 30	2 30	3 30	4 30	5 30
Arrivo a Tivoli	6 30	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7
Partenze da Tivoli	7	8 30	9 30	10 30	11 30	12 30	1 30	2 30	3 30	4 30	5 30	6 30	7 30
Arrivo a Roma	8 30	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9

TRAMWAY ROMA-FRASCATI

	Corse	Corse
Roma	10 ant.	Marino part. 8 11 ant
Frascati » 7 10 »		arr. 9 — »
Marino » 7 50 »		Ariccia » 9 40 »
	Ariccia	Genzano
Velletri part. 5 40 pom.		Marino part. 4 40 pom
Genzano » 6 10 »		Frascati » 5 — »
Ariccia » 6 30 »		Roma arr. 6 10 »

Spettacoli del 24 Agosto

Anfiteatro Umberto I. — Il trionfo d'a... more. — La rosa d'atri — Bonefatta

Quirino. — Gli zii di Sidney (ore 6).

Nazionale. — Rigoletto.

Teatro delle Varietà. — Rigoletto

Teatro Valle. — Compagnia Drammatica Italiana diretta da Augusto Ciampi. — Alle ore 8 pom. Serata a beneficio del primo attore Augusto Ciampi. Si rappresenterà: Il Conte di Carmagnola, tragedia in 5 atti di Alessandro Manzoni.

Teatro Metastasio. — Compagnia Drammatica diretta da Cesare Rossi. — Alle ore 8 pom. Serata a beneficio del primo attore Cesare Rossi. Si rappresenterà: Il Conte di Carmagnola, tragedia in 5 atti di Alessandro Manzoni.

Teatro Rossini. — Compagnia Drammatica diretta da Cesare Rossi. — Alle ore 8 pom. Serata a beneficio del primo attore Cesare Rossi. Si rappresenterà: Il Conte di Carmagnola, tragedia in 5 atti di Alessandro Manzoni.

Teatro Nazionale. — Compagnia Drammatica diretta da Cesare Rossi. — Alle ore 8 pom. Serata a beneficio del primo attore Cesare Rossi. Si rappresenterà: Il Conte di Carmagnola, tragedia in 5 atti di Alessandro Manzoni.

Teatro Valle. — Compagnia Drammatica diretta da Augusto Ciampi. — Alle ore 8 pom. Serata a beneficio del primo attore Augusto Ciampi. Si rappresenterà: Il Conte di Carmagnola, tragedia in 5 atti di Alessandro Manzoni.

Teatro Metastasio. — Compagnia Drammatica diretta da Cesare Rossi. — Alle ore 8 pom. Serata a beneficio del primo attore Cesare Rossi. Si rappresenterà: Il Conte di Carmagnola, tragedia in 5 atti di Alessandro Manzoni.

Teatro Rossini. — Compagnia Drammatica diretta da Cesare Rossi. — Alle ore 8 pom. Serata a beneficio del primo attore Cesare Rossi. Si rappresenterà: Il Conte di Carmagnola, tragedia in 5 atti di Alessandro Manzoni.

Teatro Nazionale. — Compagnia Drammatica diretta da Cesare Rossi. — Alle ore 8 pom. Serata a beneficio del primo attore Cesare Rossi. Si rappresenterà: Il Conte di Carmagnola, tragedia in 5 atti di Alessandro Manzoni.

B. POSTE & TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Ufficio succursale della stazione — Piazza Esedra — Via Cavour N. 196 — Stazione Centrale delle Ferrovie — Piazza Pilotta N. 71 — Via Alessandrina N. 16-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Nazionale Savelli N. 41 — Piazza Poli Num. N. 3-C

Ufficio di smistamento dei treni — Piazza Aracoeli N. 37 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Poli n. 3.

Musei

Musei Pontificii. — Vaticano - Museo - Epigrafico - Pinacoteca - Cortile - Loggie di Raffaello - Stanze di Raffaello - Museo Chiaramonti - Museo Etrusco - Museo Gregoriano - Museo Profano - Museo Pio-Clementino - Museo Cristiano - Museo Egizio - Museo Etnografico - Biblioteca Vaticana - Museo Sacro - Museo Lateranense - Museo cristiano - Museo Profano - Museo Egizio - Museo Etrusco - Museo Gregoriano - Museo Pio-Clementino - Museo